

→ **Lettera** Stop alle norme del ddl sulla sicurezza contro i clandestini volute dal Carroccio

→ **La partita è più ampia** Ricatti su più tavoli: leghisti attaccati ora che insistono sul federalismo

Sicurezza, la carica dei 170 Nel Pdl scoppia il dissenso

Sulla sicurezza la maggioranza isola la Lega. La Mussolini raccoglie 170 firme contro le norme sui clandestini nel ddl sulla sicurezza. E il governo chiede di rinviare l'emendamento sulla castrazione chimica.

C.FUS.

ROMA

Quando meno se l'aspetta, mentre il federalismo prosegue il suo cammino alla Camera, la Lega si ritrova impallinata dalla sua stessa maggioranza sul fronte della sicurezza. Che, con la giustizia, si conferma essere il punto più debole della coalizione di governo. Un attacco inatteso, non previsto. Quando alle due l'aula sospende la seduta per la pausa pranzo il capogruppo del Carroccio Roberto Cota taglia corto infastidito: «Nessuno strappo, nulla di nuovo, solo manovre di assestamento nella Pdl in vista del loro congresso...». Ma lo sgambetto c'è. E la crepa diventa in poche ore una spaccatura.

La norma incriminata
Medici e maestri
costretti a denunciare i
clandestini

Succede che dalla mattina Alessandra Mussolini va raccogliendo firme per Montecitorio e tra i banci del pdl contro il disegno di leg-

ge sulla sicurezza, quello già approvato al Senato, punto d'onore del Carroccio perché introduce il reato di clandestinità. Succede anche che al secondo piano, in Commissione Giustizia, il governo nelle persone dei sottosegretari Caliendo (Giustizia) e Mantovano (Interno) fanno presente l'opportunità di rinviare ad altra sede il tema castrazione chimica. Cancellare gli impulsi sessuali a una persona, anche se colpevole di violenza carnale, è materia che sarebbe meglio approfondire evitando di impacchettarla in un decreto. Il leghista Matteo Brigandì, primo firmatario, strappa la pagina con il suo emendamento. La stringe in mano, scrolla la testa: «Dicono che bisogna sentire un po' di medici, prima». Di castrazione chimica si riparerà quando la Camera metterà in calendario il disegno di legge sulla violenza carnale che giace nella polvere da mesi.

UN ALTRO BOCCONE AMARO

per il Carroccio. Non c'è dubbio che il guaio più grosso lo combina Alessandra Mussolini. La sua lettera a Berlusconi perché non metta la fiducia sul disegno di legge sulla sicurezza e perché ridiscuta quell'insieme di norme «inaccettabili e contrarie ai più elementari diritti umani», trova facili consensi tra i deputati del Pdl. Mussolini raccoglie le firme in pochi minuti, Nirenstein, Versace, Boniver, Pecorella che rivendica «un voto di coscienza» («il diritto alla salute viene prima del controllo sulla presenza degli stranieri irregolari»), Co-

sta e Contento («firma sascrosanta»), Aprea, Di Virgilio, il medico («Ci pensi il poliziotto a denunciare i clandestini, di certo io non lo faccio»). All'ora di pranzo sono 100, in serata 170. C'è chi come Nucara, segretario repubblicano, non firma ma sposa parola per parola quella lettera. La nipotina del Duce ostenta sicurezza mentre un vortice di agenzie di stampa aproprno la caccia al colpevole. «Nessun problema, ne ho parlato con il capogruppo Fabrizio Cicchitto e il vice Bocchino». Peccato che Cota abbia informazioni diverse. «Mi hanno assicurato che quella lettera non è la posizione del gruppo, non cambia nulla e, del resto, nessuno ha mai detto di voler mettere la fiducia a quel testo». Il giallo monta fino a sera quando lo stesso Cicchitto impallina la Mussolini: «Iniziativa propagandistica che lascia il tempo che trova». Ma è troppo tardi. I buoi sono già scappati.

LA SPACCATURA È UFFICIALE

Si schiera anche uno dei colonnelli di An, Matteo Briguglio. La norma sui clandestini è «inumana» dice ma soprattutto mostra il disco rosso alla Lega: «Basta con queste norme-manifesto, danneggiano il Pdl e il suo profilo di grande partito europeo».

Dopo essersi sgolato per l'immoralità di quelle norme, il Pd per una volta può godersi la scena. Il segretario Franceschini insiste: «Il governi si fermi e rifletta, quella è una legge immorale». Ma al di là delle parole in serata la Mussolini incassa la vittoria: la prossima settimana il Pdl «esaminerà» la norma. ♦

Franceschini

«Quella norma è
immorale.
Il governi si fermi».